

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :  
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

BONONIA DOCET?

Le recenti elezioni amministrative, avvenute in vari Comuni italiani, o per parziale rinnovazione in seguito all'infelice legge del biennio, o per totale ricostituzione dopo lo scioglimento dei rispettivi Consigli, hanno in parecchi luoghi procurata la sconfitta dei così detti *popolari* e la vittoria dei moderati alleati ai clericali.

Più notevoli di tutti sono stati gli esempi di Reggio Emilia e di Bologna.

Le amministrazioni popolari — parlando generalmente e senza negare qualche eccezione —, come erano state costituite, non erano tali, che se ne abbia a rimpiangere il tramonto. In qualche luogo, ferventi ma poco maturi e meno esperti seguaci del socialismo ne avevano frettolosamente e malamente applicate piuttosto le utopie che le idee, offendendo legittimi interessi, violando spesso la libertà, rinnovando certe forme di tirannia dei Comuni medioevali, senza la loro grandiosità e fierezza, e riuscendo tanto più insopportabili quanto più meschini; perchè è noto che l'uomo sopporta meno delle grandi sciagure le piccole miserie della vita.

In altri, si ebbe un amalgama dei più strani: un'accozzaglia, non repubblicana, non socialista, nella sua generalità (benché ad alcuni socialisti e repubblicani si alleasse), la quale avrebbe dovuto esser monarchica, ma lo era così così, secondo i casi, con molte riserve, pronta ad inclinarsi al Re oggi per averne un nastro all'occhiello, ed a confondersi domani col suoi nemici per avere il plauso della piazza montata e inconsapevole: un'accozzaglia, diciam, dove non mancavano le nullità, sollecite di coglier la moda del *popolarismo* per farsi una nicchia in cui esporre la vanità propria; non disfacevano coloro che avevano rancori da sfogare; e vi faceva bella comparsa fino qualche elegante, a cui non pareva vero di farsi perdonare la raffinatezza aristocratica invernicciandola di *popolarità*.

La prova fatta da cotali amministrazioni ne ha in più luoghi rivelata l'assoluta inettitudine: ora, dopo aver tanto strepitato contro gli atti dei predecessori, hanno dovuto imitarli pedestremente; ora hanno scompagnato i pubblici servizi, che si attendevano di riformare; sopra tutto hanno fatto spesso il gioco degli elementi sovversivi, a cui si erano uniti, e che dalla propria combattività hanno ottenuto un'importanza, una padronanza, che il numero ad essi non consentiva.

Si può dunque e si deve, a nostro avviso, non essere amareggiati delle varie cadute dei *popolari* (in qualche luogo, li han detti *bubbolari*); ma si può esserlo del modo col quale si è ottenuto l'intento, cioè dell'alleanza clericomoderata?

Premettiamo anzi tutto che qui non si tratta di casi di tanta e tale gravità, come noi ne abbiamo sperimentati, da cercar salute al paese in qualsiasi anche più disperata maniera; si tratta di vedere quale linea di condotta si abbia da seguire *normalmente*.

Anche avvertiamo, benché forse possa parere superfluo, che noi non confondiamo coi *clericali* tutti i *credenti*, pur non dissimulando che spesso la soverchia supineria fa di questi dei troppo docili strumenti di quelli; e che non respingiamo le evoluzioni oneste, sincere, provate, che possono verificarsi anche in alcuni, i quali, per tradizioni domestiche e per educazione, apparvero per qualche tempo retri.

Finalmente non possiamo dimenticare che l'alleanza dei moderati coi clericali può essere meno che da qualsiasi altro rimproverata da quei monarchici che, unendosi a repubblicani e socialisti per solo dispetto contro altri monarchici, ne danno, se non una giustificazione piena, la principale è più impellente occasione.

Ma tutto ciò premesso, concesso ed avvertito, ci sembra che si debba pure esaminare se, in

Italia, un partito monarchico possa, come cosa normale, stringere alleanza con coloro che ricevono gli ordini dal Vaticano e da' suoi delegati. Sopra tutto dovrebbe porsi mente se ai vantaggi d'una vittoria forse effimera, ad ogni modo transitoria, non si contrappongano danni più o meno prossimi, ma di carattere permanente; se una specie di riscossa, malamente ottenuta oggi, non si paghi con la completa ruina del domani.

Ogni partito ha le sue speciali caratteristiche, quali risultano sia dalla sua intrinseca natura, sia da' suoi precedenti; il che vuol dire da ragioni filosofiche e storiche insieme.

In Italia, partito monarchico significa essenzialmente partito liberale. La forza della nostra monarchia consiste nell'aver a tempo fatta propria la causa nazionale e nell'essersi arditamente e patriotticamente associata alla rivoluzione, come consiste nell'essere compatibile — lo riconoscono anche i radicali e fino i socialisti riformisti — con tutte le riforme anche più gravi che possono oggi presentarsi al pensiero dei più audaci Statisti.

Ora, come può precisamente quel partito, che più si pregia di fede monarchica, aver carattere troppo diverso da quello dell'Istituzione di cui si professa amico?

Tutti i precedenti di quel partito sono di lotta, sia pure lenta e cauta, contro il clericalismo; la soppressione degli ordini religiosi, l'incameramento dei beni ecclesiastici, e prima ancora l'abolizione di privilegi di foro, di esenzioni dalla leva, l'assoluta uguaglianza di tutti i culti in faccia alla legge — malgrado che la lettera dello Statuto parli di *toleranza* — sono opera sua; e la liberazione di Roma, che sotto di esso si compì, non fu soltanto il coronamento dell'edificio nazionale, ma l'affrancazione del pensiero dagli ultimi avanzi del medio evo.

L'opera civile, del resto, è lungi dall'essere ultimata; perchè, per esempio, la soppressione degli ordini religiosi, limitata a toglier loro la personalità giuridica collettiva, è riuscita inefficace; e un governo, che non voglia venir meno a' suoi doveri di tutela, dovrà pure — anche non ispingendosi fino al punto di proibire assolutamente la vita comune — imporre limiti e regole, per le quali non sia più possibile lo scandaloso spettacolo, che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno, di vedere degli adolescenti e quasi dei fanciulli privi di volontà perchè sforniti della necessaria maturità di mente a formarsene una, procedere in lunghi stuoli, sotto l'abito cappuccinesco, emaciati, inebetiti, condannati per sempre ad una vita parassitaria e per ciò stesso immorale.

Può essere che qualcuno creda che tutto ciò sia affatto estraneo all'argomento delle alleanze amministrative, perchè non è certo il Municipio che abbia il compito da porvi rimedio. Ma, anzi tutto, rispondiamo che dalla consuetudine amichevole, dall'intimità di monarchici con clericali nelle locali amministrazioni, dal bisogno di non disgustarsi troppo nelle elezioni politiche (nelle quali i retri hanno sempre il modo d'influire malgrado il *non expedit*) i primi non possono a meno d'esserne, se non modificati nel loro intimo animo (anche questo però può darsi), impacciati nella loro azione politica. Inoltre nello stesso campo dell'azione municipale il clericalismo ha modo di farsi sentire, ove non sia a tempo frenato e combattuto.

Una esperienza, che potremmo dir personale, ci ha dimostrato che coi clericali si può forse *vincere* qualche lotta elettorale; ma non si può *amministrare*. Per quanto essi, durante la lotta, siano modesti, rimessivi nelle pretese, per quanto facciano capire di contentarsi di pochissimo, di quasi nulla, viene presto il giorno in cui si presentano a farsi pagare il servizio reso. Si tratterà d'un suono di campana, d'uno stracetto di damasco da esporre da un balcone per

qualche solennità ecclesiastica: cose da nulla, come pensano e dicono alcuni monarchici, che vogliono fare gli uomini pratici. Ma, non sono tanto cose da nulla, rispondiamo, se implicano sconfessioni del principio che vuole la separazione della Chiesa dallo Stato e però anche dal Comune; se importano privilegio per una data credenza in confronto di altre e perciò conducono all'intolleranza; se inchiodano un'umiliazione in chi concede; se fanno sì che dei Volterriani — come tutti noi siamo e ce ne vantiamo — si abbassino ridicolmente quasi all'ufficio di sagrestani, esponendosi al disprezzo di sé stessi e degli altri, e promovendo così il cinismo e lo scetticismo nelle masse, anche rispetto alle altre idealità, e in genere al liberalismo. Inoltre, nemmeno quelle concessioni basteranno; e si vorrà qualche sacerdote eletto a far parte della Congregazione di Carità; qualche parroco autorizzato a sorvegliare l'insegnamento religioso nelle scuole, ed a farsene esaminatore in fin d'anno; s'imporranno astensioni o limitazioni nelle manifestazioni patriottiche, e il Comitato Diocesano diventerà una specie di Santa Inquisizione sul Municipio e magari sui Sodalizi monarchici.

La concezione, che i liberali hanno dell'amministrazione pubblica, anche relativamente ad un Municipio, è assolutamente opposta a quella che ne hanno i clericali. Noi non vogliamo dispersioni del pubblico danaro e ingiustificate grazie ai contribuenti; ma vogliamo però che l'ente Comune, cooperando con lo Stato, provveda a tutti i bisogni della comunità, avendo cura più speciale dei più disagiati; non vogliamo che per gretta economia si disordinino i servizi, si trascurino quelle nuove applicazioni, che rendono più proficua la scuola, che difondono l'igiene, che migliorano le abitazioni, che spingono il paese sulla via d'ogni progresso.

Ma è sopra tutto nella pubblica istruzione e nell'amministrazione della beneficenza che i criteri dei liberali differiscono da quelli dei clericali in modo inconciliabile, perchè è qui appunto che i clericali, memori anch'essi dei loro precedenti storici, vorrebbero largamente ammessa l'influenza sacerdotale. Anche quando, per amore o per forza, non si parli più di *temperamentalismo*, v'è tutto un largo campo alle pretese e alle influenze dei clericali nella società, come provano le vicende d'altre nazioni cattoliche (Belgio, Francia, Spagna ecc.) dove i papi non ebbero signoria politica. E questo campo viene principalmente aperto dalla padronanza nelle locali Amministrazioni, in cui, mediante certe alleanze, essi chetamente s'insinuano.

Avendo, per gravissime e dolorose condizioni eccezionali, subita vari anni sono una siffatta alleanza, e avendo concorso a romperla appena fu possibile, noi non possiamo oggi trovarla accettabile, in condizioni ben diverse, nè qui nè altrove.

Ma oltre a tutte queste considerazioni, che vengono qui piuttosto accennate che svolte, ve n'è un'altra, la quale ci sembra di molta importanza, e che si riconnette con l'avvenire del nostro partito.

Un fremito d'idee nuove e di generose aspirazioni agita i cervelli e commove i cuori della miglior parte della nostra gioventù, la quale, nella sua inesperienza ed impazienza, si lascia spesso trascinare anche all'utopia. Troppo tempo abbiamo perduto a baloccarci in misere cose, mentre toccava a noi dimostrare che il nostro partito, meglio di qualunque altro, può delle più urgenti riforme attuare la parte possibile, precisamente perchè si appunta sulle conquiste di ieri per muovere a quelle di domani, sulla scala già eretta per aggiungervi altri gradini, e non vuole tutto sconvolgere e rovesciare per tutto compromettere.

Se invece di rivolgerci alle crescenti generazioni, noi vorremo legare indissolubilmente le sorti del partito liberale agli uomini del pas-

(Conto corrente: colla Fosta)

sato, noi precipiteremo con loro, nuocendo a qualche cosa che sta più in alto e vale assai più di noi. Una piccola soddisfazione contro gli odierni avversari, un piccolo successo di brevi anni noi lo pagheremo con la compromissione e col danno permanente e irrimediabile dell'idea liberale.

Perché dove il partito monarchico, comprendendovi tutte le gradazioni e sfumature, è così forte che potrebbe, unito ed affidando la direzione ai più capaci e progressivi, vincere gli opposti estremi, si lacera per intestine discordie, e, sacrificando ora questo ora quel punto del suo programma, va a mescolarsi parte coi retrivi e parte coi sovversivi? Perché gli uomini migliori e la stampa di buona fede non preparano il terreno a quell' unica unione, a quell' unica concordia che può esser davvero dignitosa e onorevole per chi la stringe e proficua al proprio Comune ed alla Nazione?

Perché non s'alza il vessillo d' un partito monarchico liberale, che voglia tutta la libertà, tutte le riforme, e, nel campo delle locali amministrazioni, le applichi con senno, addimostrandolo ai giovani che non c'è bisogno di proseguir vane e pericolose chimere per progredire?

Questo a noi pare il solo programma degno: occorre che a Bologna, a Milano, e dovunque vi sono le forze, sorga l'uomo che le raccolga e le disciplini; ma fino allora né vittorie di popolari, né rivincite di moderato-clericali ci renderanno lieti.

## CORRIERE FORLIVESE

**La Cassa dei risparmi** — Alla distanza di poche settimane, il nostro massimo istituto di credito ha dato in luce due interessanti documenti, dei quali è prezzo dell'opera occuparsi.

Il primo, il rendiconto dell'esercizio finanziario 1903 — sessantaquattresimo anno di vita dell'Istituto — conferma e concreta le notizie della sua floridezza e della solidità incrollabile, che poggia su di una riserva accertata nella cifra rispettabile di novecentomila lire.

Molt' altri dati contiene il rendiconto, i quali, completandosi a vicenda, danno chiara visione delle funzioni della Cassa e degli ordinamenti amministrativi e contabili che la portarono all' invidiabile attuale prosperità, meritato frutto della saggezza de' suoi reggitori e del credito di che furono e sono individualmente circondati e che da essi si riverberò costantemente su l' istituto.

La Cassa, che venne chiamata la cittadella, la rocca dei conservatori, e che dev' essere infatti sicuro asilo di conservazione per i capitali che la fiducia del gran pubblico le apporta, e che, pavidi per natura, si ritirebbero con fretta trepidante ove la più oculata prudenza nelle operazioni e negli investimenti non fosse costantemente osservata, non segue però — nemmeno col passo giustamente fatto grave e cauto dal senno e dall' età — il moto urgente e vario della vita moderna, non ne stimola o, spesso, troppo esigiamente ne seconda le geniali e anche provvide manifestazioni.

Chi scrive queste righe sa che l' onesta e temperata critica farà inarcare il ciglio e alzar le spalle con moto di sdegnosa insofferenza ai severi e un po' tardigradi amministratori, ma, senz' essere scavezzacoli nemmeno nel campo amministrativo e finanziario, si può bene affermare che la esattezza ed opportunità di queste osservazioni scaturiscono appunto evidenti dal secondo documento dagli stessi amministratori testé pubblicato, cioè dall' elegante fascicolo di *Notizie storiche e statistiche* concernenti la vita della Cassa dalla sua fondazione — 1839 — ad oggi.

Da esso anzitutto si rileva come sia meritato il diploma di *medaglia d' oro* assegnato alla Cassa dall' Esposizione regionale di Ravenna e come — titolo di altissimo onore — nel sessantennio, essa abbia consacrato circa un milione all' incremento della vita industriale, agricola ed intellettuale della città ed alla beneficenza. Ma di più avrebbe potuto fare, assai di più potrà certamente in avvenire qualora, con un poco più di slancio e di modernità, sappia impiegare le forze economico-finanziarie di grande rilevanza di cui dispone.

Basta osservare, infatti, che, mentre la pubblica fiducia la secondò con moto di costante ascensione, così che i depositi, in un terzo di secolo, dal 1860 al 1893, crebbero da meno di due milioni e mezzo a oltre sette milioni e mezzo, gli utili non segui-

rono in proporzione il cospicuo aumento di capitale disponibile; basta osservare che, anche nel decorso 1903, con un capitale proprio, la riserva, di novecentomila lire e depositi per oltre sette milioni, gli utili netti, prodotti da un movimento di cassa di circa quaranta milioni, furono di appena sessantaquattromila lire, poco più dell' interesse del capitale proprio dell' istituto!

È vero che la Cassa si trovò per lunghi anni una specie di palla di piombo al piede, perché quasi costretta a gerire una ditta industriale, funzione che esorbitava dalle sue attitudini e da' suoi fini, ma questo incidente, che poi le ha lasciato la soddisfazione meritata e rilevante di aver mantenuto in vita uno stabilimento ch' è decoro del paese e risorsa di moltissime famiglie operaie, questo incidente è da molt' anni superato e per esso non le venne mai sminuita la pubblica fiducia.

È vero che c'è una legge che limita la facoltà delle erogazioni a scopi benefici e di pubblica utilità sino a che la riserva dell' istituto non raggiunga il decimo dei capitali depositati, ma è pur vero, come già si osservò, che gli utili di un istituto di tanta forza propria e riflessa dovrebbero essere di gran lunga maggiori sol che uno spirito un po' più largo e moderno ispirasse ed animasse i suoi probi amministratori.

Anche tenuto conto del giusto freno della legge, quando si fosse più efficacemente impiegata la forza ingente più sopra esaminata, non si sarebbe costretti a notare che, mentre quarant'anni fa, dal 1862 al 1868, le elargizioni della Cassa oscillarono da undici a diciannove mila lire l'anno, nell' ultimo quindicennio, dal 1888 al 1903 esse sono regredite perché mai superarono e spesso furono inferiori, e di non poco, ai termini raggiunti nell' antico periodo testé osservato.

Così non sarebbe accaduto che si dovesse notare che, mentre fino al 1881 il movimento di cassa dell' istituto mai superò i sette milioni all' anno, o di poi, assunto un moto rapidamente ascensionale, nel solo ultimo dodicennio (1891-1903) quasi raddoppiò, salendo da vendite a quasi quaranta milioni, gli stipendi degl' impiegati dell' istituto, nell' ultimo decennio, rimasero nel loro complessivo ammontare quasi invariati poiché li troviamo nel 1894 a L. 24800 e nel 1903 a L. 26500 appena.

Da ciò appunto dev' essere derivato una specie di malumore fra essi, fra i più giovani specialmente, che trovò la propria eco anche nell' ultima relazione dei revisori, pubblicata nel primo dei documenti preso in esame in queste note.

A quest' ultimo inconveniente, di poco momento invero, sembra che, con criteri di benevola equità, stia ora ponendo rimedio una commissione di amministratori; al maggiore, alla necessità assoluta di imprimere un moto più snello, più alacre e più remuneratore alla macchina possente dell' istituto, giova sperare si ottemperi con la nuova direzione, alla cui vacanza sta in questi giorni provvedendo il consiglio direttivo.

Così sarà possibile che la Cassa assurga assai più rapidamente all' importantissimo ufficio che le compete per le origini, la tradizione e la forza che ne formano giusto vanto: così potrà essere più ancora che per l' addietro vera madre di provvidenza per la città nostra, procacciando maggiore e meritata soddisfazione ai propri nocchieri e vantaggi sempre più rilevanti all' industrie, ai commerci, all' agricoltura ed alle istituzioni di beneficenza del paese, che molto e giustamente da essa attendono, poich' essa suggerì gli elementi vitali dalle buone fonti massae e previdenti delle nostre popolazioni, ed è ben naturale che, in sua virtù, essa li fecondi e ne riversi alla medesima i conseguenti benefici.

**Consolazioni repubblicane** — Dice il *Pensiero* del repubblicano più vero e maggiore, facendo malinconiche considerazioni sul brillante esito delle elezioni del 24 luglio (757 a 583 voti), che « qualora gli avversari, di destra o di sinistra, insistessero, per comodità di polemica, a sminuire il valore di queste elezioni, basterà ricordare che nelle penultime elezioni parziali amministrative, compiutesi dall' alleanza dei popolari, i candidati comuni ai diversi partiti ebbero dai 637 agli 806 voti ».

Questo vuol dire, ci sembra, che già fin dall' ottobre 1902 il successo entusiastico dell' amministrazione popolare si veniva affermando brillantemente con quel *numeroso concorso*.

Ma, ove si pensi che nelle precedenti elezioni parziali, dell' anno prima, gli stessi popolari ebbero in media 1300 voti, ed ove si consideri che lo stesso periodico (24 luglio scorso) afferma che i socialisti non dispongono in tutto il Comune di più di 300 voti (poco più di 200 votanti, per conseguenza) e che nell' ultimo triennio numerosissime inserzioni si son fatte, si dovrà convenire che i 1100 voti repubblicani del 1901, con tutte le nuove iscrizioni, sono in tre anni *aumentati* in modo stupefacente se ora son già 750!

Con un altro paio d'anni di successi consimili, i repubblicani si avviano all' unanimità... negativa!

È questo, non c'è che dire, dev' essere per essi e specialmente per i capi dell' amministrazioni cittadine, una bella consolazione e un ben meritato guiderdone. AEQUUS.

A proposito di quanto fu stampato nel *Corriere Forlivese* del 10 Luglio p. p. (N. 28) sui lavori per il nuovo gazometro, parte affidati a una Ditta Milanese, e parte all' officina di Forlì, ci perviene dalla prima la seguente lettera:

### Società Italiana per la Costruzione dei Misuratori e Materiale d' Officine a Gas

Ing. A. Bolletta & E. Polatti

Milano, 9 Agosto 1904.

Egregio Signor Direttore,

L' articolo sulla nuova Officina Comunale del gas di Forlì, pubblicato nel N. 28 del di Lei accreditato giornale, credendolo una puntata contro l' Amministrazione Comunale, fatta da avversario politico, lo abbiamo ritenuto per noi inoffensivo e tale da non richiedere da parte nostra una rettifica, lasciando questo compito all' altrui criterio. Ma poiché oggi abbiamo prove che di quell' articolo ne ha fatto arma insidiosa una sleale concorrenza, che cerca farci cattivo nome e danneggiarci, teniamo a portare alla di Lei conoscenza che:

Per la ritardata consegna, fattaci da parte dell' Officina, della vasca in cemento, avendo incominciato il montaggio della campana gazometrica trentadue giorni dopo della Ditta locale, non potevamo né avevamo l' obbligo di darla funzionante pel 1° Luglio, epoca dell' inaugurazione dell' Officina, mentre avevamo il dovere di consegnare perfettamente funzionanti tutti gli altri apparecchi speciali, cosa regolarmente avvenuta;

Il gazometro fu collaudato solamente il 12 Luglio e precisamente quindici giorni dopo quello della Ditta locale, senza che si riscontrasse la più piccola fuga o perdita;

Il parziale riempimento della vasca con acqua, che forse ha dato luogo all' equivoco, fu ordinato dal Sig. Direttore dei lavori, non collo scopo di collaudare la campana, ma con quello di accertarsi della perfetta tenuta della vasca sulla quale erano stati eseguiti dei lavori durante il corso del montaggio; infine il più volte nominato montaggio fu completamente eseguito da operai Forlivesi.

Sicuri che, per debito di gentilezza ed in omaggio alla verità, vorrà pubblicare la presente, anticipatamente la ringraziamo.

Società Italiana per la Costruzione dei Misuratori e Materiale d' Officine a Gas

Ing. A. BOLLETTA e E. POLATTI

Poiché si è fatto appello alla nostra gentilezza, abbiamo fatto posto di buon grado alla lettera della Ditta Bolletta-Polatti. Per quanto riguarda la data di consegna de' suoi lavori, e gli obblighi relativi, era ovvio per noi sopporla per la data d' apertura d' esercizio dell' Officina municipale forlivese, ma non vi insistemmo né abbiamo nulla da aggiungere oggi alle spiegazioni della Ditta. Quanto al rimanente, non sappiamo, né ci preme di sapere, se la Direzione dell' Officina forlivese abbia ordinato esperimenti per « accertarsi della perfetta tenuta della vasca »; disse il nostro corrispondente che la campana gazometrica non teneva, e il fatto che si schiodarono e rimisero a posto lastre e l' intera campana venne ristuccata e riverniciata sta a dimostrare l' esattezza delle informazioni mandateci.

Del resto, una cosa, rimane accertatissima ed è quella che più ci premeva, non per fare *puntate*, ma in omaggio alla verità e per la giusta difesa dell' industria cittadina, cioè l' ottima riuscita del lavoro affidato all' Officina forlivese, che meritava dai pubblici Amministratori un miglior trattamento.

E contro gli Amministratori stessi sarebbero scoppiati prima e poi sdegnosi schiamazzi popolari, se non li avesse protetti miracolosamente la ferrea disciplina... della repubblica!

L'azione della corrispondenza straordinaria, che lo spazio ci vietò d'inserire nel numero scorso, è d'avviso che essa non abbia ora più luogo. La soppressione di essa reca del pari quella di alcune argomentazioni di replica, che ci eravamo procurate.

Del resto, quello che noi pensiamo, rispetto alla questione generale, lo diciamo nell'articolo di fondo di questo stesso numero. Vedano i nostri lettori riminesi — quale che sia la loro gradazione o sfumatura politica — se e quanto possa essere essere applicabile al loro paese.

Una nuova situazione si è oggi creata in quel Municipio, e sarà interessante seguirne le vicende.

I nostri corrispondenti ordinari non mancheranno di tenercene informati.

INTERESSI LOCALI

Ancora a proposito del Zuccherificio

Facciamo eco di buon grado a chi per il primo sentì finalmente il bisogno di rompere il ghiaccio ed alzare la voce su queste colonne; prima di tutto contro l'inerzia e la disunione dei nostri agricoltori, e poi contro certi trattamenti che addotta lo Zuccherificio locale a scapito dei poveri coltivatori di barbabietole.

Quasi fosse poco il danno prodotto loro dalla siccità, èccoti anche il ribasso nel prezzo delle barbabietole da consegnare.

Ma procediamo con ordine perchè la questione è abbastanza complessa ed in questo numero non può essere svolta completamente.

Sentimenti di equità e favore per la saccharifera ci inducono ad occuparci brevemente della agitazione o meglio della reazione disorganizzata sì, ma non per questo meno importante, dei bieticoltori, contro i pretesi abusi che si dicono commessi dal nostro Zuccherificio e destinati, a quel che sembra, a provocare in non pochi l'abbandono della coltivazione della barbabietola.

Se ne parla in piazza, al caffè, al mercato, in tutti i pubblici ritrovi; e siccome si vociferava che si vuole far molto, noi crediamo invece che si finirà col fare nulla. Ecco anche perchè noi tentiamo di invogliare a far davvero qualcosa.

X

Può il Sindaco di Cesena spolmonarsi a convocare quante commissioni vuole. Possono invitarsi a riunioni o adunanze i singoli proprietari. O non interviene nessuno, o se qualcheduno si decide a muoversi, lo fa con una svogliatezza e con uno sforzo biasimevoli. Di modo che ci è capitato più volte di veder giungere ad un'adunanza alcuni invitati con un'ora di ritardo sull'ora fissata per tutti! Eh via! Se oggi avete a lamentare dei soprassù, dite senz'altro: *mea culpa!* Quando vi siete occupati seriamente di far valere i vostri diritti presso lo Zuccherificio? Quando avete preso veramente a cuore la coltivazione della barbabietola? Quando avete dimostrato col fatto di sentire il bisogno di discutere concordemente i vostri interessi e delegare solennemente una vostra rappresentanza a regolare i rapporti tra voi e lo Zuccherificio? Dov'è la necessaria compattezza, che vi può accaparrare la stima ed il rispetto presso questo vostro supposto nemico?

Ma lasciamo sospese queste domande, d'importanza avvenire, ed occupiamoci di vantaggi economici più immediati. Intendiamo dire specialmente del prezzo praticato dallo Zuccherificio alla prima consegna delle barbabietole di quest'anno.

E senz'altro ci permettiamo domandare allo Zuccherificio perchè, « se ha creduto di riconoscere la causa di forza maggiore, che costringe a rimandare il primo periodo delle consegne delle barbabietole » non ha poi mantenuti i prezzi del detto primo periodo ed ha applicato invece quelli del secondo, che differiscono da quelli del primo non già di 50 cent. al q.le come erroneamente fu stampato domenica (31 luglio) da questo stesso giornale, ma di 10 cent. al q.le?

Se lo Zuccherificio ha riconosciuto uno stato anormale nello sviluppo e nel raccolto della barbabietola, anche nell'osservanza del contratto per le consegne ne doveva conseguire, senza dubbio, una interpretazione anormale.

Ma se noi ci facciamo a considerare il motivo che indusse lo Zuccherificio a fare questo strappo ai patti stabiliti, ci è facile riconoscere che da principio fu mosso dal desiderio di portare un qualche sollievo alla classe dei poveri contadini e degli agricoltori in genere, tanto duramente provati e danneggiati dalla ostinata siccità. Se invece lo Zuccherificio ritoglie poi da una parte quello che ha concesso dall'altra, ribassando il prezzo (come di suo diritto incontestato!) sulle prime consegne, il danno reale e totale rimane lo stesso a tutto carico dei bieticoltori, ed una volta di più lo Zuccherificio ha invece guadagnato.

Sicuro: ha guadagnato!

Infatti, se le consegne fossero incominciate forzatamente col primo di agosto, allo Zuccherificio ne sarebbe indubbiamente arrivato questo danno: — che cioè, una volta accese le macchine, il lavoro non avrebbe potuto essere continuato, ma intermittente, poichè il sesto del prodotto che ogni coltivatore avrebbe dovuto consegnare dal 1 al 16 del mese corrente, non sarebbe stato sufficiente a fornire la materia prima per lavorare ininterrottamente. Di qui sacrifici per lo Zuccherificio, i quali invece sono ora risparmiati dalla ritardata consegna. D'altronde, i nostri coloni dovevano consegnare fino dal 1 agosto delle radici piccole come i ravanelli? Tanto valeva allora non sprecare il tempo nemmeno a raccoglierle.

(continua)

X

CESENA

Consiglio comunale — È indetta adunanza per i giorni 10, 11 e 12 corr., alle ore 15.30. Tra i vari oggetti, notiamo la proposta di referendum al corpo elettorale per la macelleria comunale; l'approvazione in seconda lettura della conduzione diretta del Panificio normale; la vendita d'un tratto di terreno all'Assessore Gualtieri Giovanni; il voto su nuovi Statuti di diverse Opere Pie.

Macelleria normale — Prendiamo atto della dichiarazione dell'on. Comandini di combattere nei Comizi, se ve ne saranno, per l'istituzione della macelleria municipale. Se non che, qualunque sia l'effetto del più o men remoto referendum, o il deputato del Collegio, o il capo dell'Amministrazione Comunale (che, nella questione, si trovano ai poli opposti) sarà condannato.

Verso la fine delle diligenze — Dopo l'automobile Bernasconi, che il 29 Maggio p. p. fece una gita di prova da Cesena a Mercato Saraceno, di cui rendemmo conto nel nostro numero del 5 giugno, abbiamo ora avuto l'automobile Martiniati. L'uno era a vapore, con ruote cerchiata in ferro; questo è a benzina, con ruote a cerchi di gomma. Partito da Firenze, giunse per Pontassieve, la Consuna, Bibbiena, a Bagno. Mercoledì 3 corr., partito da Bagno alle ore 8.25, arrivò a Cesena alle 12.30; ma, detratte le fermate, tutto il percorso fu compiuto in ore 2.12. — Giovedì tornò a Cesena con una comitiva di S. Piero, e ieri, Venerdì, condusse il Sindaco di Cesena, con varie autorità e signore, a Cusenatico. — Oggi, Sabato, ha avuto luogo in Municipio un convegno di Sindaci della vallata del Savio, per discutere sull'impianto di automobili da Bibbiena a Cusenatico. — La vettura Martiniati, di forma elegante, può trasportare 12 persone; essa percorre dai 20 ai 30 chilometri all'ora, consumando circa 15 centesimi di benzina per chilometro. Costa L. 12.500.

Per il borgo Cavour — Sono continue, generali, insistenti le lamentele che ci pervengono, con preghiera di girarle, come facciamo, alla Giunta Municipale, perchè non si dà a mano ai lavori necessari ad impiantare nel Borgo Cavour, che difetta assolutamente di pozzi, una pubblica fontanella, che è stata già deliberata dal Consiglio da vari anni. Il borgo, come è noto, è dei più ampi, forse assolutamente il più lungo del nostro suburbio; ed a chi abiti oltre il mezzo della sua lunghezza non è assolutamente possibile valersi delle fontanelle che sono presso la Barriera. In altri sobborghi, anche dove v'è meno urgenza, si è provveduto. Perchè non si fa altrettanto per il borgo Cavour? forse perchè è meno popolare?

L'attuale Amministrazione municipale, benchè amica a parole del referendum, continua sempre nel sistema di *differendum*, anzi d'*ausferendum*; e così, non eseguendo i lavori, chiude i consuntivi con avanzi!

Si poteva capire che in passato, quando c'era la cinta daziaria, si avessero meno riguardi per i suburbani, ma ora che essi debbono pagare — con gl'inasprimenti del fatico, dell'esercizio, dei fabbricati e della fondiaria — anche per i benefici che non hanno ricevuto, ora avrebbero diritto d'esser trattati meglio da un Municipio che conoscesse la giustizia distributiva!

Le penne del pavone — Il Popolano — Monitore ufficiale di quella Amministrazione nirvanistica che presiede al nostro Municipio, e dove in due anni non è riuscita a far nulla di nulla —

loda gli amici del suo cuore (veramente sono gli stessi amici che si lodano da sè) perchè, secondo lui, hanno scoperto qualche abuso nella pubblica illuminazione.

Gli Amministratori non hanno scoperto proprio niente; e se un impiegato, che se n'è accorto, non li avesse, compiendo il proprio dovere, messi sull'avviso, le cose sarebbero continuate come prima.

Ma ogni tanto è pur piacevole indossare le penne del pavone... a far la ruota!

Musicista concittadino — Siamo lieti di annunziare che il distinto giovane Arnaldo Valzania, professore di cornetta e Maestro compositore, ha testè conseguita, all'Esposizione musicale palermitana, promossa dalla Società « diritto e giustizia », il diploma di 1° grado con medaglia d'oro per un preludio sinfonico.

Congratulazioni ed auguri.

La casa degli spiriti — Da qualche tempo, in Parrocchia Pieve Sestina, era diffusa la voce che in una certa casa vi fossero *gli spiriti*. Grazie però all'intervento dell'autorità o ad alcuni arresti, lo scherzo di cattivo genere è cessato.

Gonsorzi idraulici Arla Savio — Domenica prossima, 14 corr., avranno luogo le elezioni per la rinnovazione del quinto dei Consiglieri. Per il Consorzio Savio, scendono Almerici March. Lodovico, Guidi Pompeo, Savelli Pasquale e Zangheri Luigi. Per l'Arla, Gaudenzi Sirotti Alessandro, Gentili Dott. Davide, Prati Avv. Alfredo e Natali Annibale.

Pubblicazioni — Il Ministro della P. I. on. V. E. Orlando, presidente della R. Commissione per l'edizione nazionale delle Opere di Giuseppe Mazzini, ci prega di invitare quanti possedano autografi mazziniani, e specialmente lettere, d'inviarli in originale o per copie autentiche, debitamente collezionate, alla Commissione stessa, e, per questa, al Segretario Mario Menghini presso la Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma.

L'editore Zanichelli ci comunica che entro la metà del corrente mese pubblicherà i *Poemi conviviali* di Giovanni Pascoli. Sono in tutto 48 poemi, di cui 37 assolutamente inediti.

Alle manovre — Le truppe del 69° Fanteria sono partite per Marradi, per prender parte alle esercitazioni militari, e non torneranno che in Settembre. Allora avverranno alcuni mutamenti nella guarnigione, dando il detto Reggimento un distaccamento a Trani.

Tombola — Il 15 corr. (Festa della Madonna del Monte) si estrarrà la tradizionale Tombola, a beneficio della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie. Premi: 1.ª tombola L. 1000; 2.ª L. 200.

Posti di studio — Fino al 15 corr., possono presentarsi al Ministero della P. I. le domande per vari posti di studio nel Collegio Convitto « Principe di Napoli » in Assisi e nel Collegio « Regina Margherita » di Anagni per i figli e le figlie d'inssegnanti elementari.

Per ischiarimenti rivolgersi al Provveditore agli studi in Forlì.

Un fiera di estiate bavrà luogo Martedì 16 corr. nella Borgata Macerone (Campo Benedetti).

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

(COMUNICATO)

Cesena 30 Luglio 1904.

Dichiaro di aver cessato da oggi 30 Luglio, di essere l'agente di campagna del Sig. Marchese Almerico Almerici, e di non avere perciò più nessuna ingerenza di sorta nè nella sua azienda agricola, nè nelle relative compre-vendite di bestiame.

Serra Giovanni fu Domenico

RINGRAZIAMENTO

All'egregio DOTT. PIO SERRA che con sapiente e premurosa cura e con assidua assistenza guariva CESIRA DELLAMORE FOSCHI affetta da *febbre tifoida con enteroragie gravi*, salvandola da serio pericolo della vita, essa, il marito Foschi Federico e la famiglia tutta esprimono pubblicamente i sensi della più alta stima e la loro eterna riconoscenza.

**MARZIA BRASEY**  
eseguisce qualunque lavoro a macchina in maglieria. = **Garantisce lavoro perfezionato.**

Via Fra Michelino (già Tavernelle)  
N. 14 - Cesena.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA vedi 4. p.

ATTIVO		Capitale Sociale	
Cassa	) Numerario . . . . . L. 13,309.20 ) Effetti da regolare . . . . . » 46,531.66	L. 59,840	86
Portafoglio	) Effetti scontati N. 2087 L. 1,008,377.65 ) » per l'incasso » 241 » 88,398.75 ) » presso il legale » 53 » 12,140.39	» 1,108,922	79
Titoli	) Asse Ecc. - Stamp. 5% L. 99,500.— ) Consolidato italiano 5% » 59,976.— ) Idem 4 1/2% » 133.33 ) Idem 3 1/2% » 431,472.— ) Diversi . . . . . » 4,157.05	» 595,238	38
Titoli a riporto	. . . . . » 200,000	»	—
Corrispondenti	. . . . . » 339,394	»	02
Conti correnti garantiti	) Garantiti . . . . . L. 22,789.53 ) Non garantiti . . . . . » 134,376.20 ) In sofferenza . . . . . » —	» 157,165	73
Crediti diversi	) Urbani . . . . . L. 38,808.84 ) Rustici . . . . . » 4,545.—	» 43,353	84
Stabili	) Per cauzione . . . . . L. 45,000.— ) A custodia . . . . . » 2,000.— ) A garanzia d'operazioni . . . . . » 112,036.90	» 159,036	90
Valori in Deposito	. . . . . » 2,314	»	69
Mobili	. . . . . » 7,747	»	48
Spese e perdite ammortizzabili	. . . . . L. 587,672.99 ) Diversi . . . . . » 114,893.55 ) Enti Consorziati . . . . . » —	» 693,566	54
Azienda Esattoriale	. . . . . L. 3,366,581	»	23
	. . . . . » 60,552	»	92
Spese e perdite del corrente Esercizio	. . . . . L. 3,427,134	»	15
		L. 3,427,134	15

PASSIVO		Rendite e Profitti del corrente Esercizio	
Azioni N. 3109 da L. 100 . . . . . L. 310,900.—	Fondo di Riserva . . . . . » 23,358.92	Fondo per oscillazioni valore . . . . . » 20,902.88	Fondo per le eventuali perdite . . . . . » 741.26
		L. 355,803	06
Depositi	) A risparmio . . . . . L. 1,580,567.45 ) A conto corrente . . . . . » 78,069.47 ) Buoni frut. a scad. fissa . . . . . » 24,764.05	» 1,692,401	57
Corrispondenti	. . . . . » 245,839	»	39
Riporti passivi	. . . . . » 200,000	»	—
Creditori	) Dividendo in corso . . . . . L. 2,583.— ) Dividendi arretrati . . . . . » 2,253.— ) Diversi . . . . . » 100.—	» 4,936	—
Depositanti Valori	) Per cauzione . . . . . L. 45,000.— ) A custodia . . . . . » 2,000.— ) A garanzia d'operazioni . . . . . » 112,036.90	» 159,036	90
Azienda Esattoriale	) Enti consorziati . . . . . L. 568,662.78 ) Ricevitoria provinciale . . . . . » — ) Diversi . . . . . » 125,549.36	» 694,212	14
		L. 3,352,229	06
		» 74,905	09
		L. 3,427,134	15

Il Segretario  
ROMEO CAMERANI

Il Direttore  
Rag. CANDIDO BARAVELLI

IL PRESIDENTE  
Cav. VINCENZO GENOCCHI

I Sindaci  
GIUSEPPE BENINI  
CESARE ZANZANI

I Consiglieri di Turno  
GUGLIELMO CACCHI  
GAZZONI ARISTIDE

Provate il

**SAPONE AMIDO BANFI**

MARCA GALLO

**SAPONE AMIDO BANFI**

Esposizione di più del 1890  
bita italiana. — Unico di  
ciali e inimitabili. — Si vende  
ovunque a centesimi 20 — 30  
profumato.

**AMIDO BORACE BANFI**

di fabbrica monofabbrica  
di Consenza in Italia.

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo  
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.  
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI  
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

**COMUNICATO**

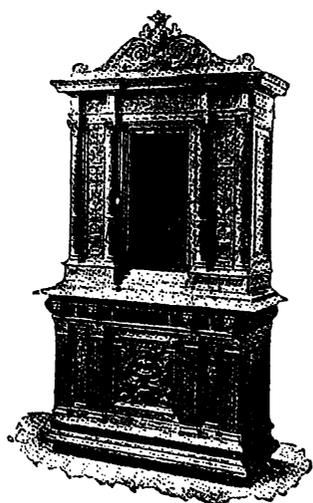
L'Avv. GIUSEPPE BELLETTI rende noto al pubblico d'aver aperto uno studio legale di procuratore presso il R. Tribunale di Forlì, per affari civili, commerciali e penali in Corso Garibaldi N. 26 (Palazzo Mori).

CESENA, 30 GIUGNO 1904.

Capitano Generale  
CONDIZIONE DEI FONDI  
RUSTICI  
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ  
redatto per cura del  
Comizio Agrario di Cesena  
ed approvato dal Ministero  
d'Agricoltura, Industria  
e Commercio.  
Trovansi in vendita  
a L. 0.25 presso la  
Tip. BIASINI-TOSTI.  
Trovansi pure a C. 10  
la copia, la scrittura  
colonna di fondi rustici,  
completata in base  
alle prescrizioni del  
Codice di Commercio.

**PREMIATA FABBRICA DI MOBILI**  
**ARISTIDE VALZANIA & F.º**  
**CESENA**

**Esposizione permanente** nel negozio sotto i portici dell'Ospedale Corso Garibaldi N. 17 - Mobili d'arte antica e moderna - di lusso e comuni su disegni forniti od approvati dall'esimio professore Sig. U. Amaducci di Cesena.



Assortimento di sedie per camera da letto, da pranzo, da studio, salotti ecc.

Deposito di sedie Viennesi autentiche - luci da specchi - stoffe per mobili ecc.

**Garanzia assoluta** per tutti gli articoli di produzione propria.

Si compilano progetti e preventivi dietro richiesta.

Il buffet di cui qui riproduciamo il clichet, è di stile del secolo XVI, nel quale gareggiano insieme la purezza del disegno e la fine esecuzione. Esso ha figurato splendidamente all'Esposizione di Ravenna, pareggiando in essa i mobili di miglior vaglia. È stato premiato con medaglia d'argento.